

**INFORTUNI 2019 LA GIORNATA – I DATI ANMIL SUL PIEMONTE E I TAGLI ALLA SICUREZZA**

# Già 60 morti di lavoro

Morire di lavoro. Una piaga ancora molto diffusa in Italia e in Piemonte. Dall'inizio dell'anno sono già 60 i lavoratori che hanno perso la vita in Regione. Sono i dati resi noti dall'Anmil, l'associazione nazionale mutilati e invalidi sul lavoro, che la settimana scorsa ha celebrato la 69ª giornata nazionale dedicata alle vittime degli infortuni. «Ricordare per sensibilizzare è giusto» commenta Alessio Ferraris, segretario regionale della Cisl Piemonte «ma non basta: nel prossimo triennio i fondi all'Inail subiranno un taglio pari a 460 milioni di euro. Sono risorse sottratte alla prevenzione degli infortuni e alla sicurezza sul lavoro. È questo il vero tema su cui bisogna porre l'attenzione». A poco più di due mesi dalla fine dell'anno gli infortuni mortali registrati in Piemonte già sono stati 60, mentre erano stati 65 nel 2018. La provincia di Cuneo è quella che, dopo Torino, registra il numero più alto di vittime: 15, mentre erano state 12 un anno fa. Nel capoluogo di regione, invece, si sono verificati sinora 22 infortuni mortali, rispetto ai 30 del 2018. Oltre al taglio delle risorse all'Inail, l'altro tema è quello delle risorse proprie

che le aziende destinano su questo capitolo di spesa.

«Il piano industria 4.0 offre delle opportunità» ha proseguito Ferraris «perché ammodernare gli impianti e sostituire il lavoro umano con quello delle macchine nei lavori più pericolosi rappresenta un'evoluzione positiva del sistema industriale. Ma su questo punto di sono altri due ordini di problemi: gran parte dei finanziamenti vanno a favore della grande industria, mentre il tessuto economico locale è fatto dal 75% da piccole e medie imprese dove si consumano gran parte degli infortuni; dall'altra parte ci sono settori dell'economia ad alto rischio, penso ad esempio all'edilizia, dove la sostituzione uomo-macchina al momento è impensabile. Proprio in questo settore il cosiddetto decreto sblocca cantieri, che al momento non ha sbloccato nulla, ha superato le norme restrittive del codice degli appalti, reintroducendo subappalti al massimo ribasso e affidamenti diretti che minano alla radice proprio le voci di costo che le aziende dovrebbero dedicare alla prevenzione degli infortuni e alla sicurezza sul lavoro».

**Michelangelo TOMA**

